



CITTÀ DI NOALE
ASSESSORATO ALLE PARI OPPORTUNITÀ

**L'Assessorato alle Pari Opportunità della Città di Noale presenta:
LE DONNE DELL'UNITA' d' ITALIA n.3**

Hurricane Jessie

Il 17 marzo abbiamo festeggiato una giornata speciale: il 150° Anniversario dell'Unità di Italia. Una data importante cui non saremmo arrivati senza il silenzioso contributo di tante donne che seppur di diversa estrazione sociale e culturale si sono battute per l'unità, l'indipendenza, la democrazia e la pari dignità dei sessi.

In occasione di questo evento unico l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Noale, intende raccogliere l'idea di alcuni Cittadini di dare rilievo alle protagoniste più o meno conosciute del nostro Risorgimento.

Donne che hanno operato spesso nell'anonimato, in assenza di riconoscimento partecipando alla lotta risorgimentale come combattenti in prima linea o assistendo i feriti, continuando a lavorare con dedizione in casa o nei campi, in attesa di lettere o notizie dei familiari o ancora promuovendo il fermento intellettuale tipico dell'epoca.

Pertanto il 17 di ogni mese sino a dicembre proporremo per il tramite del sito internet istituzionale www.comune.noale.ve.it, una breve biografia di queste Eroine nostrane.

Ringrazio quindi sin da ora la dott.ssa Lara Sabbadin che ha collaborato per la stesura dei testi.

Sperando quindi di fare cosa gradita, proponiamo dopo Anita Garibaldi la scheda n.3 Hurricane Jessie.

*Avv. Michela Barin
Assessore alle Pari Opportunità
Città di Noale
Ufficio Segreteria Urp
Comune di Noale
tel. 041.5897255*



17 maggio 2011
L'Assessorato alle Pari Opportunità della Città di Noale presenta:
LE DONNE DELL'UNITA' d' ITALIA

Hurricane Jessie *Jessie White Mario*

Hurricane Jessie. Jessie White Mario, una patriota straniera
di Lara Sabbadin



La vita di questa grande donna protagonista del Risorgimento italiano, dai capelli rossi e gli occhi chiari, fu intensa e affascinante; così dovette essere lei stessa, con un tale carattere che le valse proprio quel soprannome di “Uragano” datole da Mazzini. Un’esistenza avventurosa che iniziò nel 1832 in un piccolo borgo nei pressi di Portsmouth e terminò in un paesino del Veneto meridionale.

Miss Uragano era figlia di un piccolo costruttore di navi di quella cittadina inglese. Il padre era caratterizzato da un forte fanatismo religioso e impose alla famiglia un’educazione estremamente rigida; la madre, che purtroppo morì quando Jessie era molto piccola, era figlia di un

latifondista statunitense e uno zio era noto per essere stato uno dei primi possidenti ad aver ridato la libertà agli schiavi di colore.

Dopo una giovanile fase di ribellione ai condizionamenti della rigorosa disciplina religiosa impostale, Jessie si riavvicinò agli studi teologici a Londra, concentrandosi però sulle componenti filosofiche, sociali e meno convenzionali della materia, e iniziando presto a dedicarsi ad attività giornalistiche. Studentessa universitaria a Parigi particolarmente attenta ai fermenti italiani, nel 1854 le si presentò l'occasione di accompagnare in Sardegna la ricca inglese Emma Roberts, che doveva ricongiungersi all'amato Giuseppe Garibaldi. Il viaggio la entusiasmò e restò lei stessa a lungo legata da amicizia a Ricciotti, figlio dell'eroe.

Jessie era allora ineluttabilmente attratta dalla figura di Mazzini, le cui posizioni più radicali lo ponevano spesso a una considerevole distanza da Garibaldi. Data la pericolosità delle situazioni in cui la donna si veniva a trovare per la sua accesa e fattiva adesione alla causa italiana, Mazzini stesso le aveva affiancato per proteggerla l'amico Alberto Mario. Nel 1857 il fallimento dell'impresa di Pisacane per liberare Napoli travolse il gruppo di cospiratori fino al suo vertice: Mazzini riuscì a fuggire a Londra ma Jessie e Alberto poco dopo vennero arrestati e tradotti nel carcere di Sant'Andrea a Genova; qui la loro amicizia si intensificò e per via epistolare divenne un travolgente amore.

Alberto Mario era nato nel 1825 a Lendinara e aveva studiato matematica e giurisprudenza all'Università di Padova, dov'era presto entrato in contatto con i gruppi studenteschi che organizzavano le rivolte antiaustriache; fuggito dopo la repressione di Radetzky in varie città e infine a Genova, qui aveva conosciuto ed era poi rimasto al fianco di Mazzini. Col tempo però aveva maturato molto le sue riflessioni teoriche sulla questione dell'Unità d'Italia e sui modi in cui questa avrebbe potuto avvenire.

Sempre in quel 1857 la coppia venne scarcerata e convolò a nozze civili in Inghilterra, da dove continuò intensamente la campagna giornalistica a favore della causa italiana. L'anno successivo si spostarono - per lo stesso motivo e per raccogliere fondi - negli Stati Uniti, dove vennero favorevolmente accolti; ma al ritorno sia la maturazione intellettuale di Jessie, sia le mutate condizioni politiche che il corso drammatico degli eventi causarono una decisa virata alla loro esperienza. Più volte arrestati, ripararono in Svizzera e qui si avvicinarono a Carlo Cattaneo, condividendone molte idee. Nel 1860 Jessie e Alberto parteciparono attivamente alla spedizione dei Mille, impresa nella quale lei si occupò di un ospedale imparando addirittura attività di chirurgia e uscendo spesso sotto il fuoco nemico per portare acqua e cibo e raccogliere i feriti.

La storia del completamento dell'Unità d'Italia continuò poi il suo corso, noto a tutti. Nel 1871 Garibaldi si ritirava a Caprera, Mazzini moriva e i coniugi Mario si ritiravano a Lendinara. Da

qui Jessie, nonostante una malattia che le limitava l'uso delle mani, continuava la sua attività di scrittrice pubblicando libri sulle vicende che aveva vissuto in prima persona (*La miseria di Napoli*, *Le miniere di zolfo*, *La vita di Giuseppe Garibaldi* e le biografie di altri protagonisti del Risorgimento italiano). Nel 1883 Alberto Mario moriva e la caparbia inglese, con l'aiuto di Giosuè Carducci, terminò tutte le opere del marito e raccolse in due volumi tutti i suoi articoli (*Scritti letterari e scritti politici*), continuando a svolgere la sua attività giornalistica come corrispondente per giornali inglesi e americani, oltre che a stendere i suoi propri testi.

Jessie trascorse gli ultimi suoi anni a Firenze insegnando letteratura inglese all'istituto di Magistero di Firenze, fin quando morì nel 1906, certamente non ricca. Le sue ceneri raggiunsero quelle del marito nel cimitero di Lendinara, fino al 1899 sepolto nel giardino di casa. Al Vittoriano sono conservati tantissimi suoi documenti, lettere e scritti, non ancora interamente studiati.

